

# Il caso Una lettera-denuncia rivolta alle istituzioni. Terragni: irricevibile, l'impatto del cantiere sarà contenuto Statale e M4, scontro sui lavori

Vago e il Policlinico: la fermata mette a rischio la Ca' Granda. La replica: tardi per dire no

«Stop ai cantieri per la fermata della metropolitana M4 di via Francesco Sforza. La stazione in quel punto mette a rischio l'edificio della Ca' Granda, sede dell'ateneo e inestimabile patri-

monio storico e artistico per Milano»: Università Statale e Policlinico chiedono di fermare i lavori. Replica di M4: «Ci sono tutte le garanzie. Tardi per dire no».

alle pagine 2 e 3 Cavadini, D'Amico

## Statale e Policlinico: stop a M4 La società: il cantiere va avanti

Lettera-appello alle istituzioni: la stazione è incompatibile con la Ca' Granda  
La replica di Terragni: è tardi per dire no, l'impatto dei lavori sarà contenuto

No alla stazione della nuova linea della metropolitana M4 di via Francesco Sforza. L'università Statale e il Policlinico chiedono lo stop ai lavori: «Il progetto è incompatibile con la struttura della Ca' Granda, storica sede dell'ateneo e inestimabile patrimonio storico artistico di Milano». Quindi. «Il cantiere e la stazione devono essere collocati altrove», scrivono in una lettera inviata ieri a M4, Comune, ministero dei Beni culturali, Soprintendenza, Demanio.

La fermata della linea blu è prevista all'interno del perimetro dell'ateneo, dove adesso c'è la rampa che porta al parcheggio sotterraneo. Troppo vicina all'edificio quattrocentesco, la stazione sarebbe a pochi metri. Va spostata, è l'appello. La prima risposta di M4 è che «le garanzie sulla compatibilità ci sono» e «la fermata è strategica».

Nella lettera l'università sottolinea di aver manifestato più volte preoccupazione per la salvaguardia dell'edificio. Il rettore Gianluca Vago ne aveva accennato anche nel suo discorso alla cerimonia di apertura dell'anno accademico a fine gennaio. E nel documento sono richiamate due lettere inviate nei mesi scorsi, a novembre e poi a marzo: «Perplessità e interrogativi sulla compatibilità e fattibilità del progetto sono stati espressi in precedenti comunicazioni». Non un

### Il consorzio

«Interventi rispettosi della delicatezza dei palazzi storici, è così in tutto il mondo»

ripensamento dell'ultima ora, dicono in via Festa del Perdono.

«Non sono state fornite garanzie sufficienti», sostengono il rettore e il direttore generale della Fondazione Irccs Ospedale Maggiore Policlinico Simona Girolidi che firmano insieme la lettera, convinti che ci sia «un'incompatibilità di fondo con la realtà architettonica della Ca' Granda e la salvaguardia dell'inestimabile patrimonio in essa contenuto».

Rimarcano anche i disagi che la stazione Sforza-Policlinico procurerebbe alle attività dell'ateneo e dell'ospedale per l'accesso alla camera mortuaria, che è adiacente all'area dell'università prestata alla M4. E su questo punto la direzione del Policlinico nel documento comunica la disponibilità a spostare l'obitorio nel perimetro dell'ospedale, dall'altra parte della strada.

Possibile arrivare alla «rivalutazione» del progetto?

«La lettera pervenutaci in data odierna dall'Università degli Studi e dal Policlinico ci coglie di sorpresa — spiega Fabio Terragni, presidente della società concessionaria di M4 —. La fermata è strategica,

### I vertici



Il rettore della Statale Gianluca Vago (in alto) e il dg del Policlinico Simona Girolidi (foto sopra) hanno scritto per chiedere lo stop immediato dei lavori della M4 Sforza - Policlinico

### Manager



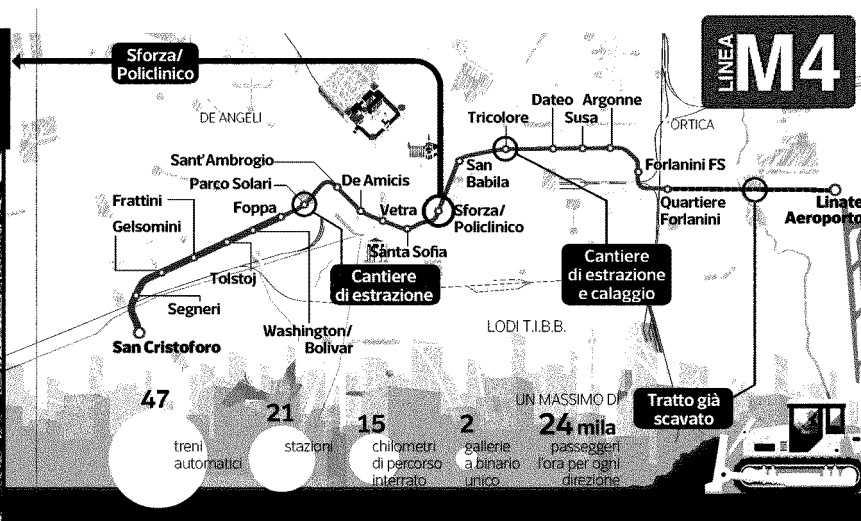
● Fabio Terragni (sopra), presidente della società M4, ricorda: «Il tracciato era già stato approvato in via definitiva nel 2013»

● Sottolinea anche che la fermata in questione è «strategica, dedicata a servizi come scuole e ospedali»

è dedicata ai servizi che lì la città offre, scuole e ospedali. Ricordo che sia con l'Università sia con il Policlinico sono in corso dallo scorso novembre incontri per cercare di mitigare al massimo l'impatto dei cantieri, tanto che i lavori per quella stazione non sono ancora iniziati. Rischiando ritardo». E sui rischi chiarisce: «I costruttori garantiscono che



## Il nodo sul tracciato



queste opere sono del tutto compatibili con la delicatezza degli edifici storici, come avviene in tutto il mondo ed è ampiamente dimostrato a Milano dalla decennale convivenza tra le linee metropolitane e i principali monumenti della città, *Duomo in primis*. Infine voglio ricordare che il tracciato del progetto preliminare, tratta San Cristoforo-Sforza Policlinico, risale al 2003 ed è stato approvato dal Cipe nel 2007. Nel 2013 è stato approvato il progetto definitivo, dopo la convocazione della Conferenza dei servizi a cui erano stati invitati tutti i soggetti istituzionali interessati dall'opera. Allora avrebbero dovuto dire alt».

Dal consorzio **M4** fanno notare poi che uno stop oggi provocherebbe ritardi «difficilmente compatibili con la natura della concessione in *project financing*. E a pagare sarebbero tutti i milanesi».

La richiesta di ateneo e ospedale è invece rivedere subito il piano, «avviare un tavolo congiunto e arrivare a un'ipotesi di progetto condivisa».

**Federica Cavadini  
Paola D'Amico**

# «Scavi troppo vicini a un edificio fragile» Ma c'era il via libera della Soprintendenza

## Il dossier

Dieci pagine di relazione con immagini, schede e valutazioni e e poi piante e disegni originali, fotografie storiche, la sequenza delle facciate, i dettagli delle decorazioni. C'è un incartamento allegato alla lettera in cui Statale e Policlinico chiedono lo stop dei lavori per la fermata della **M4** sull'area dell'ateneo, documento che l'università aveva richiesto nei mesi scorsi a Rebecca Fant, specialista di restauro monumentale che ha seguito gli ultimi interventi in via Festa del Perdono. E che oggi scrive: «La storia e lo stato dei luoghi del complesso monumentale della Ca' Granda presenta materiali e strutture che non sono stati restaurati o ricostruiti per rispondere a nuovi eventi potenzialmente così traumatici».

Visti i timori per l'impatto della stazione che occuperebbe il cortile sul retro dell'università, ateneo e Policlinico hanno consegnato la fotografia dell'esistente, perché cantiere e scavo sarebbero a pochi

metri dall'edificio «eccellenza architettonica a livello europeo». Prima delle valutazioni, la documentazione sugli ultimi interventi, dal restauro delle facciate quattrocentesche e seicentesche, cinque anni di lavori conclusi nel 2013, agli interventi nel cortile d'onore richiniano. Elementi che, finora, non hanno impedito alla Soprintendenza di autorizzare la stazione del metrò.

«La fabbrica non solo si presenta come un palinsesto di più di cinque secoli, ma risulta costituita da materiali differenti per epoche e per tecniche costruttive che la rendono un corpo disomogeneo dal punto di vista della risposta alle sollecitazioni», scrive la consulente. E spiega che «le coperture sono rigide per la presenza di travi in calcestruzzo armato, ma fragili per le parti in laterizio che già sono al limite del collasso». Poi. «Le murature portanti verticali e le volte tradizionali sono in parte accostati a nuovi corpi realizzati con tecniche moderne e questo potrebbe rappresenta-

## Direttrice



● Antonella Ranaldi (foto), architetto, guida la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Milano

● Si era già occupata del tracciato della M4: nel 2015 ha «salvato» il Parco delle Basiliche

**La specialista**  
«Materiali e strutture non riuscirebbero a sostenere eventuali traumi»

re una criticità per la differenzata resistenza e risposta alle sollecitazioni». Sulla componente decorativa delle superfici dice delle «fragilità intrinseche ai materiali stessi, sia le formelle in terracotta sia gli elementi in pietra d'Angera sono soggetti a fessurazioni e scagliature con perdita di materiale». Non soltanto. «Si stanno redigendo i progetti per gli interventi necessari alla conservazione del Cortile d'Onore e il proseguimento della manutenzione delle coperture» e «non è contemplata una risposta a rischi di sollecitazioni vibrazionali, né temporanee né permanenti».

Nella relazione è sottolineata poi la recente «valorizzazione museale» della Ca' Granda, sede di eventi scientifici e culturali dal Fuorisalone a **Bookcity** e da un anno itinerario permanente di visita, con gli studenti come guide. Il percorso turistico nell'antico complesso rinascimentale, lo Spedale dei Poveri voluto da Francesco Sforza e ideato da Antonio di Pietro Averlino detto il Filarete, è un progetto di Statale e Policlinico. Che ora lanciano l'appello «per la salvaguardia della Ca' Granda».

F. C.

### Le reazioni

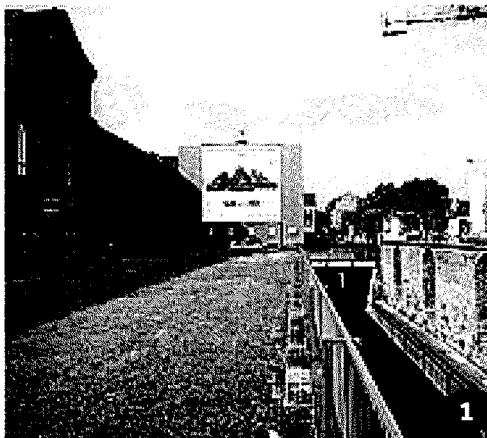
## Il Pd: chiarezza sui progetti E Forza Italia: ascoltare la città

Ben venga l'alzata di scudi dei professori. Su questo destra e sinistra sono d'accordo. E non è detto che ciò procurerà ritardi all'opera strategica, la **linea «blu»** della metropolitana. Il neopresidente del Municipio 1, Fabio Arrigoni (Pd), precisa: «Non ci sono solo Policlinico e Statale lungo il tracciato del centro, ma tanti edifici storici. Credo che un metodo utile sia mettere le carte in tavola e spiegare che sono stati fatti rilievi apposta per evitare che ci siano danneggiamenti. Tra l'altro, in questo modo, forse riusciremo a sapere a che punto è il ragionamento per collegare la fermata Sforza/Policlinico della "blu"»

con la "gialla"». Richiesta che la Zona ha ripetutamente fatto alla società concessionaria, da tempo. Rilancia il capogruppo uscente di Forza Italia, Pietro Tatarella, riconfermato alle ultime amministrative: «Quella della Statale e del Policlinico mi sembra una posizione di buon senso. La città dovrà convivere a lungo con un cantiere molto impattante e la politica dovrebbe ascoltare le proteste di cittadini, comitati, associazioni ed enti, e cantierizzare anche tenendo conto delle loro osservazioni. Invece, il Comune ha dato carta bianca alla società di costruzione, non tenendo conto delle richieste dei

milanesi. Servirebbe trovare il giusto equilibrio tra le varie posizioni. La nostra idea è di istituire la figura del referente di quartiere, un punto di riferimento per le istanze dei cittadini con cui poter dialogare e convivere con l'opera». Sul fatto che la fermata Sforza sia necessaria non c'è discussione. «Il metrò è un servizio pubblico — conclude Arrigoni —. È evidente che lì ci deve essere una fermata. Invece, ciò che deve essere fatto è affrontare il tema dell'interscambio. Mi stupisco che chi ha progettato l'opera non lo abbia immaginato».

P.D.A.



- ① La facciata posteriore dell'Università degli Studi, su via Francesco Sforza, con l'area verde e la rampa di ingresso ai posteggi sotterranei: qui sarà allestito il cantiere per la fermata M4
- ② L'accesso alla camera mortuaria del Policlinico
- ③ Il nuovo polo della Fondazione Ca' Granda sul lato opposto della strada

